

## Vincenzo Deluci «VianDante» per Puglia Sounds

BARI — Viaggio di sola andata, all'inferno. Il destino pensava di aver vinto la sfida. Ma la volontà a volte può risultare più forte di qualsiasi fatalità. Anche terribile, come l'incidente stradale dal quale nel 2004 il trombettista Vincenzo Deluci, promessa del jazz italiano, uscì vivo per miracolo, ma con una

diagnosi inesorabile: lesioni permanenti alla colonna vertebrale e una vita da tetraplegico. Dopo anni di bisturi e fisioterapia lo sfortunato musicista di Fasano è riuscito a staccare il biglietto di ritorno. E, come il giorno in cui salì sul palco del Blue Note di New York, ha rivisto il paradiso quando

ha potuto imboccare nuovamente lo strumento che per lui rappresenta tutto. Certo, non una tromba tradizionale, ma una «slide trumpet» con coulisse, progettata da Giuliano Di Cesare tenendo conto delle limitate possibilità motorie dell'amico. Deluci ha anche imparato a comporre su Mac

con un'applicazione speciale. E così è nato *VianDante A/r*, un viaggio sulle orme della Divina Commedia con la voce recitante di Peppe Servillo. Progetto che Deluci stasera (ore 21) presenta per Puglia Sounds al teatro Kismet di Bari.

F. Maz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Teatro** A Santa Scolastica una trentina di attori e registi pugliesi sono al lavoro. Per migliorarsi



### Frontale

Da un lato (al centro dell'immagine) il maestro Nekrosius, che guarda. Dall'altro, i professionisti del teatro pugliese, attori e registi, lavorano davanti a lui



» Le voci dei partecipanti

## «Un autentico maestro che ti aiuta ad arrivare alla profondità delle cose»

BARI — Pareri non men che entusiasti si raccolgono al workshop di Eimuntas Nekrosius. Eppure i trenta partecipanti sono molto diversi gli uni dagli altri, ma sembra che il grande regista lituano li abbia messi tutti d'accordo tanto che spesso lavorano insieme nelle improvvisazioni, riconoscendosi vicendevolmente sotto il segno di un unico teatro. Un tris di agguerrite registe, cinguettando, dichiara che è bellissimo essere così tutti uniti. E se Marinella Anaclerio sottolinea l'annullamento dello scarto generazionale, il trovarsi pur mantenendo punti di vista personali nel confondere diverse modalità che cercano soluzioni in comune, Teresa Ludovico, scaltra, afferma che «il lavoro più interessante è l'attività continua di furto. Un furto - tende però a precisare - «che non si attua solo assorbendo tutto ciò che dice il maestro ma anche facendo tesoro di ciò che gli altri parteci-

panti riescono a dare». E Simona Gonella nota come «il lavoro di riflessione ci porta ad approfondire il senso delle cose, un senso legato alla poesia, una poesia essenziale e priva di orpelli».

Sullo scambio tra culture insiste Roberto Corradino, che rimarca come «la presenza di Nekrosius è quella di un autentico e singolare artista, in grado di farti comprendere come arrivare alla profondità delle cose. Esprime un mondo russo che riesce a illuminare il nostro, occidentale». Maurizio Ciccolella, tornato a Brindisi dopo un diploma al Piccolo di Milano e tanti spettacoli con Ronconi, afferma: «L'incontro con una personalità di questa levatura nella nostra regione da un lato aiuta a combattere il provincialismo e dall'altro mi sta portando ad essere meno autoreferenziale. Unisce bellezza a utilità».



Eimuntas Nekrosius

In crisi Licia Lanera, la vulcanica fondatrice di Fibre Parallele: «Sta distruggendo le poche certezze che avevo, ci sta dicendo di ricercare la semplicità assoluta e di rifuggire l'originalità ad ogni costo. E nel mio attuale percorso da giovane regista e interprete proprio la ricerca dell'originalità e il concedermi qualche mania di grandezza sono le parole d'ordine».

N. Vie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lo sguardo di Nekrosius

## Tutti pronti a farsi giudicare nel workshop del regista lituano

BARI — Tra le varie iniziative a sostegno del nostro teatro, la Regione Puglia comincia a pensare anche ad una formazione di alto livello indirizzata a professionisti dello spettacolo. Così, nell'ambito di un progetto Po Fesr, ha affidato al Teatro Pubblico Pugliese l'organizzazione di un workshop con il grande regista lituano Eimuntas Nekrosius che, con la collaborazione della Provincia di Bari, è iniziato il 2 del mese nelle sale di Santa Scolastica per terminare domani. Un evento d'eccezione, anche perché Nekrosius è alquanto restio ad iniziative del genere e possiamo quindi ritenere fortu-

natissimi i trenta tra attori e registi, di ogni età e di diversissima formazione, che sono stati scelti tra le ben duecentocinquanta richieste di partecipazione.

Il maestro non concede interviste, e quindi il modo migliore per avvicinarlo ci è sembrato quello di assistere ad una giornata di lavoro, otto ore che riservano non poche sorprese. La prima è quella di respirare un clima molto rilassato, quasi informale, nel quale il regista, ottimamente coadiuvato dalla traduttrice Birute Piantrovna, si pone come spettatore delle scene proposte dagli allievi, improvvisazioni ispirate a due testi

che costituiranno la base per i prossimi suoi spettacoli, vale a dire la *Commedia dantesca* e *Il maestro e Margherita* di Bulgakov. Piccoli momenti, proposti ora da un singolo partecipante ora a gruppi, che suscitano ognuno riflessioni diverse. Il maestro, infatti, è ben lontano da voler trasmettere una tecnica e, di fronte ad ogni lavoro, ha una cura differente. Per uno sottolinea il tono di una voce, per l'altro si sofferma su di un singolo gesto, per l'altro ancora tende a perfezionare l'insieme. Ma la cosa straordinaria è la capacità di passare dal particolare al generale, il trovare lo spunto nel movimen-

to di una mano per rimarcare la necessità nella messinscena di giocare in sottrazione, di allontanarsi da una via troppo realistica pur rispettando assolutamente il testo.

La voce può diventare un soffio, ma la pronuncia delle parole deve essere sempre limpida in un attore che, in ogni momento, può farsi espressione di una aristocrazia del linguaggio. Un attore che prima della maestria deve dimostrare personalità, in grado di trasmettere il proprio punto di vista al regista e, se possibile, affermarlo. E se il regista non lo accetta le strade si devono dividere perché chi dirige non può considerarsi un guru e spesso può valersi meno di un interprete. Ognuno deve essere portatore di una specie di certificato morale per poter assolvere al proprio ruolo e, nel reciproco rispetto, avere la consapevo-

lezza delle cose che si possono fare e di quelle che sono proibite.

Le ore passano veloci mentre i nostri artisti presentano i loro lavori, e si sente che la cosa che vorrebbero di più in quel momento è piacere al maestro, ricevere un suo cenno di assenso. E' naturale che ciò avvenga, anche se è strano constatarlo in personalità ultracinquantenni che siamo abituati a guardare provviste di ben altro cipiglio. E nella giornata spunta anche un consiglio molto pratico, un metodo di lavoro: quello di dividere la drammaturgia in tanti frammenti e per ognuno trovare un titolo, un nome. Creare una monade da cespellare e da collocare poi insieme alle altre, a formare il grande bassorilievo della messa in scena finale.

Nicola Viesti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Danza** Questa sera alla Sala Murat e da domani fino a domenica al Kismet in arrivo compagnie da Francia, Spagna, Belgio, Israele e Stati Uniti

## C'è vita «Oltre confine»: sei giorni di spettacoli nuovissimi

BARI — All'inizio fu il «Cantiere Puglia», poi arrivarono le «Nuove Generazioni»; a marzo si celebrò il maestro Virgilio Sieni, e maggio chiude il sipario «Oltre confine». Si conclude così - con uno sguardo sulla scena internazionale - «Dab - Danza a Bari», la rassegna di danza contemporanea curata dal Teatro Pubblico Pugliese e dal Teatro Kismet inserita nell'ambito dell'intervento per lo sviluppo della rete della danza contemporanea in Puglia, promosso dall'assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia. Per il secondo anno, dunque, «Dab» sceglie di spingersi oltre la scena italiana, per indagare e mostrare al pubblico le migliori espressioni di quella europea, con qualche concessione anche alla danza, per così dire, extracomunitaria.

Da oggi e fino al 15 maggio, quindi, artisti in arrivo da Francia, Belgio, Catalogna, Israele e Stati Uniti si alterneranno sul palcoscenico del Teatro Kismet, a Bari. Ma anche nel cuore del centro cittadino, all'interno della Sala Murat, dove oggi la danza andrà incontro al suo pubblico, trovando casa in un luogo insolito. Sarà infatti la Sala Murat a ospitare - a partire dalle ore 21 (ingresso libero, su prenotazione, tel. 080.579.76.67) - l'umorismo



«We solo men» di Ann Van den Broek

acrobatico di Cridacompany, che presenta il suo *Aie, comme une suite de petits cris de douleur*. La compagnia franco-catalana propone a Bari il suo ultimo lavoro, a metà strada fra circo

e danza, al centro del quale è il corpo degli acrobati, chiamato a esprimersi all'interno di una scenografia assolutamente scarna: «uno spazio vuoto con al fondo una linea di strumenti e

macchine musicali. Niente di spettacolare, nessuna decorazione, se non il metallo di una batteria», scrivono. A seguire, ore 22, tre protagonisti occupano la scena: Daniel Linehan e

### Il programma

#### Si comincia con gli acrobati

BARI — Prende il via nel cuore della città, in piazza del Ferrarese, questa quarta e ultima tranche di «Dab - Danza a Bari», intitolata «Oltre confine» a significare l'ospitalità offerta ad alcune fra le più rappresentative compagnie della scena internazionale. Per questa serata in Sala Murat (dalle ore 21, ingresso libero, prenotazione obbligatoria), sono di scena gli acrobati di Cridacompany e, a seguire, Daniel Linehan e Salka Ardal Rosengren presentano *Montage for three*. Info 080.579.76.67. **Ro. Tra.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salka Ardal Rosengren danzano al fianco di un proiettore per il loro *Montage for three*, nel quale i corpi sono chiamati a dare materia alle immagini riprodotte.

Da domani, poi, ci si sposta definitivamente al Kismet, dove tornano gli acrobati di Cridacompany, che qui portano il loro cavallo di battaglia, il surreale *On the Edge*. Giovedì gli appuntamenti al Kismet saranno due, entrambi legati al Network Aerowaves: alle 21 ci saranno Koen De Preter e Ulrika Kinn Svensson, con *Sometimes it's there*; alle 22 toccherà a Yossi Berg & Oded Graf e il loro *4 Men, Alice, Bach and The Deer*. Sabato 14 maggio, con doppia replica alle 21 e alle 22.30, ci saranno Magali Desbazeille e Meg Stuart, autori di *Sand table*, installazione live che si giova di un'immagine video proiettata su un tavolo coperto di sabbia, oltre che dei corpi dei danzatori che quella sabbia manipolano. «Dab» termina domenica 15 maggio con *We solo men*, lo spettacolo al maschile di Ann Van den Broek «che mette in scena il conflitto tra il desiderio di intrattenere e piacere e l'incapacità di comunicare».

Rossella Trabacce

© RIPRODUZIONE RISERVATA